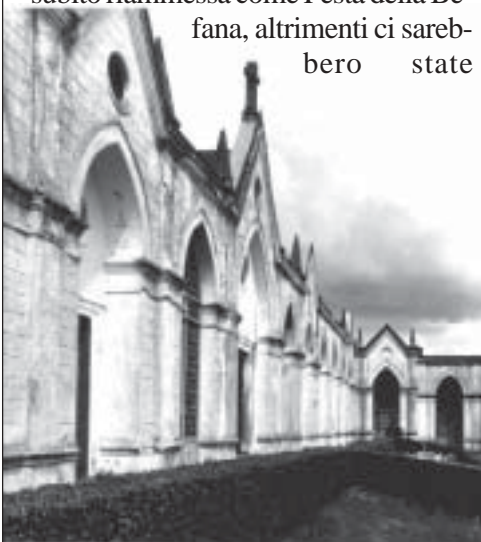


E' il primo ponte dalla ripresa dopo le ferie. Lo chiamano anche ponte di Ognissanti. Oggi però, si sta diffondendo molto più un'altra tradizione. E' bella perché viene dall'America e tutto quello che arriva da quelle parti deve essere necessariamente bello. Tanto bello che si arriva a preferire una zucca vuota a qualcosa di religioso. Spero che almeno le zucche siano contente della rivalutazione che hanno in questi giorni. Se questa è valutata, la legge del compenso vuole che altro si svaluti. E che la svalutazione del senso religioso sia di casa, non bisogna esser preti o persone studiate per capirlo. Mi diverto di tanto in tanto con qualche provocazione, tipo: "Conosci i dieci comandamenti?"; o: "Quanti e quali sono i sacramenti?"; cose che un cristiano dovrebbe snocciolare come niente. Invece non solo si sono dimenticati, ma non si riescono più ad imparare, nemmeno a piccole dosi. Un vecchio confratello, col suo povero linguaggio, diceva: "Non è i libri che si è intelligenti". Ed è vero. E' altrettanto vero che se non ci si tiene allenati si rischia di brutto. Immaginate un professore che vada a scuola senza preparazione solo perché è laureato ed ha vinto il concorso; o uno che riprende a guidare dopo dieci anni, solo perché ha la patente. Non è solo per poesia che si parla di analfabetismo di ritorno, vale a dire: chi sapeva leggere e scrivere l'ha dimenticato. Il rischio che corrono alcune feste oggi è proprio questo. Si aspettano volentieri, perché da che mondo è mondo, fare festa è comunque bello, ma il loro senso si è perso per strada. Qualcuno potrebbe sentirsi offeso o accusato. Chi non ricorda le belle tradizioni? Come si possono dimenticare le "fave dei morti", il "pane dei morti"... O chi è tanto insensibile da non andare al cimitero e portare i fiori ai propri cari, almeno in questa occasione? Ecco! Mi riferisco proprio a questo. Si è convinti che "tradizione" significhi "religione".



Più di quarant'anni fa, cose dell'altro secolo, sono state tolte alcune feste religiose. Motivo? L'austerità, guarda caso. Bisognava ridurre le feste in un paese troppo allegro e lavorare, produrre di più. (Lascio perdere ogni commento ed applicazione alla situazione attuale). A farne le spese allora furono S. Giuseppe, S. Pietro, l'Epifania, quasi subito riammessa come Festa della Befana, altrimenti ci sarebbero state



sommosse causate dal gaudente popolino romano. Perché non venne toccata la Festa di Ognissanti? Solo per salvare la tradizione? Che vuol dire celebrare la festa dei Santi? Chi sono i Santi? Perché vanno venerati? E che differenza c'è tra venerazione e devozione? Per il ponte di Ognissanti si prevedono spostamenti di 7 milioni di italiani. Lo faranno tutti per onorare i santi o per un ricordo dei propri defunti? Le risposte potrebbero riservare delle sorprese.

In questi giorni mi succede di pensare alle feste che sono alle porte. Tra i mille pensieri c'è anche quello del significato della morte, dei morti, di "coloro che dormono". Il pensiero corre anche a chi ha lasciato qualche scritto. In Catullo, poeta latino, si legge: "ec-

comi, fratello, a dire vane parole alle tue ceneri mute". Ugo Foscolo, in *Morte del fratello Giovanni*, scrive: "Un dì, ... me vedrai seduto su la tua pietra, o fratel mio, gemendo il fior de' tuoi gentil anni caduto. La Madre... parla di me col tuo cenere muto, ... e prego anch'io nel tuo porto quiete. Questo di tanta speme oggi mi resta!" E Giosuè Carducci, premio nobel della letteratura (1906), così si rivolge al figlio morto in tenera età: "Tu fior della mia pianta, percossa e inaridita, tu dell'inutil vita estremo, unico fior, sei nella terra fredda, sei nella terra negra, né il sol più ti rallegra, né ti risveglia, amor". Belle prospettive! Citazione per citazione eccone altre: "Diventato caro a Dio, fu amato da lui e poiché viveva fra peccatori, fu trasferito. La sua anima fu gradita al Signore; egli lo tolse in fretta da un ambiente malvagio. I giusti al contrario vivono per sempre, la loro ricompensa è presso il Signore e l'Altissimo ha cura di loro" (Libro della Sapienza 4, 10-14; 5, 15). "Io spero nel Signore, l'anima mia spera nella sua parola. L'anima mia attende il Signore più che le sentinelle l'aurora" (Sal 129). E S. Francesco: "Laudato si' mi Signore, per sora nostra Morte corporale, da la quale nullu homo vivente pò skappare: guai a quelli ke morrano ne le peccata mortali; beati quelli ke trovarà ne le Tue sanctissime voluntati, ka la morte secunda no 'l farrà male". Infine S. Agostino: "Per te ci hai fatti, o Signore, ed il nostro cuore è inquieto fino a che non riposa in te". Ora, fate voi.

Buona settimana, dilette parrocchiani.

francesco

Assisi 27 ottobre 2011 - PREGHIERA E IMPEGNO PER LA PACE

con i rappresentanti delle religioni e anche con i non credenti

Hanno partecipato alla preghiera e all'impegno per la pace ad Assisi i rappresentanti di tutte le confessioni cristiane e gli esponenti delle religioni non cristiane, ebraiche, musulmane, delle religioni tradizionali e nuove dell'Africa, dell'America, dell'India, Cina e Giappone. Il Papa ha invitato alcune personalità dichiarate non credenti ma interessate al tema della pace. Sono molti gli «impegni» assunti e proposti dai partecipanti. Riportiamo qualcuna delle loro testimonianze a partire dal messaggio del Papa.



PAPA BENEDETTO XVI

«Cari fratelli e sorelle, distinti Capi e rappresentanti delle Chiese e Comunità ecclesiali e delle religioni del mondo, cari amici,

... il mondo, purtroppo, è pieno di discordia, ... sia perché si combattono ancora guerre, sia perché il bene della libertà viene frainteso da molti anche come libertà per la violenza... La discordia assume nuovi e spaventosi volti e la lotta per la pace deve stimolare in modo nuovo tutti noi...

Si possono individuare **due differenti tipologie** di nuove forme di violenza. Prima di tutto **c'è il terrorismo**, nel quale, al posto di una grande guerra, vi sono attacchi ben mirati che devono colpire in punti importanti l'avversario in modo distruttivo, senza alcun riguardo per le vite umane innocenti ... e giustificando ogni forma di crudeltà. *Viene messo fuori gioco tutto ciò che nel diritto internazionale era comunemente riconosciuto e sanzionato come limite alla violenza.* Sappiamo che spesso il terrorismo è motivato religiosamente. ... e che la religione motivi di fatto la violenza è cosa che, in quanto persone religiose, **ci deve preoccupare profondamente.** ... lo ripetiamo con forza e grande fermezza: **questa non è la vera natura della religione, è invece il suo travisamento e contribuisce alla sua distruzione.** ... Vogliamo e dobbiamo contrastare in modo realistico e credibile il ricorso alla violenza per motivi religiosi ... e questo diventa un **compito fondamentale del dialogo interreligioso** – un compito che da questo incontro deve essere nuovamente sottolineato.

Come cristiano, vorrei dire a questo punto: sì, nella storia anche in nome della fede cristiana si è fatto ricorso alla

violenza. Lo riconosciamo, pieni di vergogna. Ma è assolutamente chiaro che questo è stato un utilizzo abusivo della fede cristiana, in evidente contrasto con la sua vera natura. Il Dio in cui noi cristiani crediamo è il Creatore e Padre di tutti gli uomini, a partire dal quale tutte le persone sono tra loro fratelli e sorelle e costituiscono un'unica famiglia. La Croce di Cristo è per noi il segno del Dio che, al posto della violenza, pone il soffrire con l'altro e l'amare con l'altro. Il suo nome è "Dio dell'amore e della pace" (2 Cor 13,11). È compito di tutti coloro che portano una qualche responsabilità per la fede cristiana purificare continuamente la religione dei cristiani a partire dal suo centro interiore, affinché sia veramente strumento della pace di Dio nel mondo.

Una seconda tipologia di violenza dall'aspetto multiforme ha una motivazione esattamente opposta: è la conseguenza **dell'assenza di Dio, della sua negazione** ... Il "no" a Dio ha prodotto crudeltà e una violenza senza misura, che è stata possibile solo perché l'uomo non riconosceva più alcuna norma e alcun giudice al di sopra di sé, ma prendeva come norma soltanto se stesso. Gli orrori dei campi di concentramento mostrano in tutta chiarezza le conseguenze dell'assenza di Dio... La decadenza dell'uomo viene in modo silenzioso e pericoloso anche dall'adorazione di mammona, dell'aver e del potere ... Il desiderio di felicità degenera in una brama sfrenata e disumana quale si manifesta nel dominio della droga con le sue diverse forme. Vi sono i grandi, che con essa fanno i loro affari, e poi i tanti che da essa vengono sedotti e rovinati sia nel corpo che nell'animo. La violenza diventa cosa normale, la pace è distrutta e in questa

mancanza di pace l'uomo distrugge se stesso... La negazione di Dio corrompe l'uomo, lo priva di misure e lo conduce alla violenza.

Ma nel mondo in espansione dell'agnosticismo, c'è anche un altro orientamento di fondo: **persone alle quali non è stato dato il dono del poter credere e che tuttavia cercano la verità, sono alla ricerca di Dio.** ... Esse soffrono a motivo della sua assenza e, cercando il vero e il buono, sono interiormente in cammino verso di Lui. Sono "pellegrini della verità, pellegrini della pace". Pongono domande sia all'una che all'altra parte. Tolgono agli atei combattivi la loro falsa certezza, con la quale pretendono di sapere che non c'è un Dio, e li invitano a diventare, invece che polemici, persone in ricerca, che non perdono la speranza che la verità esista e che noi possiamo e dobbiamo vivere in funzione di essa. ... **Che essi non riescano a trovare Dio dipende anche dai credenti** con la loro immagine ridotta o anche travisata di Dio. Così la loro lotta interiore e il loro interrogarsi è anche un richiamo a noi credenti, a tutti i credenti a purificare la propria fede, affinché Dio – il vero Dio – diventi accessibile... Per noi credenti e non credenti ... **si tratta di ritrovarci insieme in questo essere in cammino verso la verità**, dell'impegno deciso per la dignità dell'uomo e del farsi carico insieme della causa della pace contro ogni specie di violenza distruttrice del diritto.

In conclusione, vorrei assicurarvi che la Chiesa cattolica non desisterà dalla lotta contro la violenza, dal suo impegno per la pace nel mondo. Siamo animati dal comune desiderio di essere "pellegrini della verità, pellegrini della pace". Vi ringrazio». Papa Benedetto

BARTOLOMEO I°

patriarca ecumenico di Costantinopoli: «È dall'indifferenza che nasce l'odio, è dall'indifferenza che nasce il conflitto, è dall'indifferenza che nasce la violenza. Contro questi mali, solo il dialogo è soluzione. In quanto capi religiosi il nostro ruolo è soprattutto quello di promuovere il dialogo e di mostrare con l'esempio quotidiano che noi non viviamo unicamente gli uni contro gli altri, ma piuttosto gli uni insieme agli altri, in uno spirito di pace, di solidarietà e di fraternità».

ROWAN WILLIAMS

arcivescovo di Canterbury, leader spirituale della Comunione Anglicana: «Tutti i fallimenti dello spirito hanno la loro radice in larga misura nell'incapacità di riconoscere gli estranei come persone che condividono con noi l'unica e medesima natura, l'unica e medesima dignità della persona. Una pace duratura inizia là dove noi vediamo il nostro prossimo come un altro noi stessi - e dunque iniziamo a comprendere perché e come dobbiamo amare il prossimo come noi stessi».

GOSWAMI

rappresentante hindu: «Il dialogo sarà un esercizio futile se non lo intraprendiamo con umiltà, pazienza e con il desiderio di rispettare l'altro senza pretendere lo stesso in cambio. Questo ci renderà capaci di dire "no" all'ingiustizia di ogni tipo».

JA-SEUNG

buddista coreano: «In un mondo di reti sociali digitali diffuse, c'è bisogno di essere legati da una fraternità in favore della vita, e da una fraternità in favore della pace e del condividere».

HASYIM MUZADI

segretario generale della conferenza internazionale studiosi islamici: «Alla base dei conflitti che sorgono tra credenti vi sono motivazioni non religiose e strumentali. Dobbiamo identificare la religione come ciò che è al di sopra di tutti gli interessi: allora la religione sarà un faro di speranza come abbiamo ricevuto dai nostri antenati».

GIULIA KRISTEVA

ha parlato a nome dei non credenti: «Dalla notte dei tempi l'umanità è alla ricerca di senso; è in questa ricerca che credenti e non credenti dobbiamo trovarci insieme, come ci invita il Pontefice. Insieme dobbiamo lottare contro l'integralismo che sfigura le donne, il ritorno alla poligamia, la persecuzione dei cristiani, nella ricerca comune della pace».

ECCO IL CUORE CHE HA TANTO AMATO!

(tempo per l'adorazione)



Lo puoi vedere fisicamente il cuore di un'altra persona? Se non sei medico, chirurgo, e non vai a toccarlo riassetando la sua funzionalità, aprendo nella carne una ferita per operare, non ti capiterà mai.

Eppure c'è un modo di vedere il Cuore di Gesù, di sentirlo, di cogliere il suo palpito, sempre ritmicamente vivo, incessantemente vivo. È più facile che riuscire a vedere e ascoltare il cuore di uomo, di una donna.

È lì, posto sull'altare, in chiesa, messo in vista per permettere a ciascuno di noi di adorarlo. Parola grossa questa che significa mettersi la mano sulla bocca e nel silenzio stupirsi, lasciarsi stupire, da quanto il movimento di quel Cuore coinvolge i ritmi del mio cuore e di ogni persona che voglia tornare ad amare.



Avremo modo in questi prossimi giorni, prima della festa parrocchiale, di sostare davanti al suo Cuore (giovedì 3 novembre dalle ore 16,00 alle ore 21,00 – venerdì 4 novembre dalle 9,00 fino alle ore 21,00) ... come necessità per far animare e rianimare il nostro di cuore.

Freneticamente stiamo in tempi di corse e tempi di fretta (tutto e subito), così si vive ai nostri giorni. Manca il respiro, lo spirito giusto, a cadenzare il battito fragile ma continuo delle nostre azioni e passioni. Il fermarmi, nel silenzio (che non è vuoto se scopro che quel Cuore mi sta dicendo: ti voglio bene!), mi permette di recuperare e riorganizzare la mia vita, le mie scelte, i miei pensieri, le mie fatiche, le mie sofferenze, ...

Davanti a Gesù, posto lì sull'altare (non certo per far vedere quanto è triste e pallido se lo lasciamo solo), scopro la mia autentica immagine, togliendomi di dosso la facciata (pelle di superficie) che mi porto appresso: in Lui vedo, sento, scopro che cosa significa essere figlio di Dio (capita di dimenticarselo).

Davanti a Gesù, confrontandomi nel silenzio con Lui, colgo quanto mi è vicino, dentro il quotidiano, pure nel mio essere peccatore. Lui è venuto per chi, malato, vuol farsi curare.

Davanti a Gesù io esisto. Lentamente sento il mio cuore, c'è ... può permettermi di farmi dono, per questo nasco.

Davanti a Gesù trovo che non posso parlare a me stesso ingannandomi, raccontandomi che sto bene, a Lui posso dire che ho bisogno di imparare a costruire relazioni più sane.

Il suo Cuore c'è. Metto lì anche il mio e lascio che riprenda e assecondi i ritmi della Vita di cui interpreto malamente gli spartiti. Per fortuna, per grazia, essere accompagnati da Gesù (o meglio stare in sua compagnia) è un'altra musica. Posso anche improvvisare, Lui è più capace di me a non perdere la concentrazione su ciò che conta: il Cuore.

Approfittiamo di tempi come questi (non solo "40 ore" ma per sempre), offerti nei prossimi giorni a tutti noi, per dare solidità alla nostra fede che è fiducia in Lui guardando e ascoltando il suo Cuore: eccolo lì, quanto ci ha amato!

(Gian scj)

AVVISI

Dom. 30 OTT - ore 10.00:

- PRESENTAZIONE DEL NUOVO CONSIGLIO PASTORALE

Mart. 1 NOV. Tutti i santi

- orario festivo

Merc. 2 NOV. comm. di TUTTI I FEDELI DEFUNTI

- ore 15.30 **S.Messa al cimitero di Greco** (presiede monsignor Erminio De Scalzi, Vescovo ausiliare); **al cimitero di Lambrate** (presiede monsignor Angelo Mascheroni, Vescovo ausiliare).

DOMENICA 6 NOVEMBRE: FESTA PATRONALE - Vedi programma a lato.

AUGURI ai PERUVIANI nella festa del Señor de los Milagros

Domenica 30 ottobre 2011, a Milano, si svolgerà l'ormai consueta processione del Señor de los Milagros, devozione popolare di origine peruviana, che in un contesto di migrazione è diventata devozione di moltissimi Latino-Americani e italiani. La devozione è rivolta alla sacra Immagine del Cristo Crocifisso – risalente al XVII – disegnata da uno schiavo angolano sul muro di una povera casa di Lima e sopravvissuta nei secoli a numerosi eventi naturali funesti.

IL FIORE della CARITÀ

Il fiore ricorda il gesto di portare fiori ai nostri Morti al cimitero nel mese di novembre.

La carità ricorda i tantissimi bisognosi da soccorrere. I fiori al cimitero dopo un po' di tempo appassiscono. La preghiera per i defunti e aiutare i bisognosi sono fiori che non appassiscono mai.

L'iniziativa del FIORE della CARITÀ ci offre

l'occasione di destinare i soldi dei fiori che vorremmo spendere per i nostri Morti ai Bisognosi assistiti dalla parrocchia, e iscriverne i nostri Defunti alle due Messe che si celebrano insieme l'11 novembre ore 15.30 e il 25 novembre ore 21.00.

E' possibile ricordare il FIORE DELLA CARITÀ anche con un **BIGLIETTINO** da porre sulla tomba dei nostri Defunti, in cui esprimere il nostro affetto per loro attraverso la preghiera e la carità.



Festa Patronale Cristo Re



GIOVEDÌ 3 nov.

ore 16.00 Inizio delle **Quarantore**
con esposizione del Santissimo
ore 21.00 Celebrazione Eucaristica

VENERDÌ 4 nov.

ore 08.30 S. MESSA con esposizione del Santissimo. Possibilità del Sacramento della Riconciliazione
ore 21.00 **S. MESSA e PROCESSIONE EUCHARISTICA:** via Forzezza, Doberdò, Soffredini, Galeno e rientro in chiesa

SABATO 5 nov.

- dalle 16,00 alle 20,00 **MERCATINO** di "bella roba a poco prezzo", giochi animati per bambini e famiglie - musica e s...ballo
- ore 18.30 S. MESSA prefestiva di Cristo Re

DOMENICA 6 nov. SOLENNITÀ DI CRISTO RE

- ore 11.30 **Concelebrazione Eucaristica** presieduta da p. Tullio Benini, superiore provinciale
- ore 12.30 **PRANZO "REGALE"** - prenotazione **OBBLIGATORIA** entro il **3 novembre** c/o padre Gianmaria (*in oratorio*) - Menù adulti: 15,00 euro - menù bambini (*fino a 12 anni*): 8 euro
- dalle 16,00 alle 20,00 **MERCATINO** di "bella roba a poco prezzo" - **RUOTA della FORTUNA - GIOCHI** per bambini, per famiglie - tempo permettendo show dei nostri "ATLETI DIVERSAMENTE ABILI" - e per ... tutti: **CASTAGNATA!**

ORATORIO APERTO

Qui ci vuole una bella targa, già alla memoria, per le persone che, per prime (ne aspettiamo altre), hanno aderito all'iniziativa "oratorio aperto" dando la loro disponibilità per essere presenti, come ospitali referenti, per il sabato e la domenica pomeriggio. Ci vuole pure una bella targa per rendere noto l'accesso all'oratorio: da via Galeno, dal cancello appena dopo il numero 32, scendendo le scale esterne e raggiungendo così i locali, il bar, i giochi ...

Questo spazio aperto non è solo per i più giovani, è pure per i bambini, i ragazzi, le famiglie, gli adulti, i nonni, ... insomma per tutti! Cosa ci si trova? Della bella gente ... che sei tu quando ci stai dentro dando il meglio di te.

Ci troviamo in oratorio: sabato & domenica dalle 15,30 alle 19,30. Senza fretta, aspettiamoci!